

Usa
Centrale atomica in fiamme

PLATTEVILLE (Colorado). Poco dopo la mezzanotte di ieri un incendio è divampato nella centrale atomica di Fort St. Vrain, la sola esistente nello Stato americano del Colorado, e l'unica che disponga di un sistema di raffreddamento ad olio. Per il momento non si lamentano feriti, né vengono segnalate dispersioni di radioattività nella zona adiacente al rogo scoppiato nell'edificio che ospita le turbine della centrale. Le fiamme, propagatesi nell'edificio che non è collegato alla sonda reattore, sono state domate in un'ora. L'impianto sarebbe integro, anche se la centrale è stata disattivata. «Non ci sono problemi sull'integrità della struttura», ha dichiarato ieri la portavoce della «Nuclear Regulatory Commission» a Washington, la signora Fouchard - come misura precauzionale è stato comunque deciso di disattivare il reattore. Al momento dell'incendio, ha spiegato la funzionaria, la centrale stava funzionando a regime ridotto. Secondo la ricostruzione, scema, fornita dalla portavoce della Commissione, le fiamme si sarebbero sviluppate in seguito a una perdita di combustibile verificatasi nell'impianto idraulico delle turbine. Il combustibile, fuoriuscito, ha preso fuoco a contatto con un tubo incandescente.

Sulle cause che hanno reso possibile il verificarsi dell'incidente è stata comunque aperta un'inchiesta, mentre fioccano le proteste dalla vicina Denver, capoluogo del Colorado. Negli Stati Uniti è ancora viva l'eco della ricostruzione drammaticamente il problema della sicurezza al centro del dibattito internazionale sull'energia nucleare. La cosiddetta «sindrome cinese», dal nome dell'omonimo film su un incidente nucleare. Due settimane dopo l'uscita del film sugli schermi americani, il 28 marzo 1979, un incidente alla centrale nucleare di Three Mile Island, nello Stato della Pennsylvania, gettò gli Stati Uniti e il mondo nel panico. Per un errore di manutenzione, le barre di uranio della centrale rischiarono di fondersi: per tre ore nessuno dei cento tecnici della centrale si accorse di quello che stava accadendo. Il rischio di un'esplosione nucleare, i cui effetti si sarebbero avvertiti fino in Cina (di qui il titolo del film sinistramente profetico), sembrò davvero imminente, e nell'area, per alcuni giorni, un milione di persone furono sul punto di essere evacuate.

Giallo all'alba nelle acque del Golfo
35 motovedette «sconosciute» tentano un blitz ma vengono messe in fuga dai caccia

Lance iraniane attaccano un terminale saudita



La «Jolly Rubino», la nave italiana attaccata dagli iraniani nel Golfo

Smentite, conferme: il mancato attacco di motovedette «sconosciute» contro una piattaforma petrolifera kuwaito-saudita, respinto da aviogetti anch'essi «sconosciuti», si tinge di giallo. Le autorità del Kuwait e di Riyad si preoccupano di tenersi il più possibile al di fuori di un conflitto. Il Kuwait però per martedì e mercoledì prossimi ha annunciato manovre militari nel Golfo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI. Quella che potrebbe rivelarsi come la prima prova di forza (o sfogo reciproco di muscoli) fra sauditi e iraniani è avvenuta nelle prime ore di ieri mattina. Secondo le informazioni diffuse da fonti marittime e petrolifere del Golfo, circa 35 motolance armate iraniane si sono avvicinate col favore della notte al terminale petrolifero di Khafji, situato al largo della «zona neutrale» fra Kuwait e Arabia Saudita. La «zona neutrale» fu creata a suo tempo a causa della indeterminata zona della «linea di confine» fra i due paesi, e le sue risorse minerarie sono sfruttate congiuntamente da entrambi. Attualmente la piattaforma è gestita dalla «Japan's Arabian Oil Company» e il greggio ivi prodotto, in ragione di 300 mila barili al giorno, è commercializzato per conto dell'Irak. E l'Irak, come si sa, ha ripetuta-

mente minacciato di attaccare le installazioni petrolifere dei paesi «alleati di Baghdad», come ritorsione per i raid aerei sui terminali delle proprie petroliere. Il personale addetto ad altri pozzi «off shore», cioè al largo della costa, ha riferito che quando la flotta di motolance si trovava a meno di venti miglia da Khafji, una mezza dozzina di aviogetti «di nazionalità sconosciuta» sono scesi in picchiata costringendo le imbarcazioni a invertire la rotta e a disperdersi. Non sembra siano state usate le armi. Successivamente gli aviogetti sono stati indicati come appartenenti all'aviazione saudita. Ma a questo punto sono arrivate le smentite: Riyad ha negato che propri aerei siano stati coinvolti nell'episodio (aggiungendo però «l'Arabia Saudita è pronta a respingere ogni attacco ai suoi confini»),

mentre le fonti della difesa aerea e marittima kuwaitiana hanno dichiarato di non aver registrato «nessun atto ostile». Smentite come si vede chiaramente di circostanza, allo scopo evidente di non drammatizzare l'accaduto. A meno che il racconto dei testimoni non sia stato il frutto di un miraggio e a meno che gli aviogetti non fossero americani, o a meno che le motolance non siano state messe in fuga, come sostiene qualcuno, dall'avvicinarsi di navi americane, e gli aerei siano giunti a cose fatte.

Non mancano del resto dei precedenti specifici, che avvalorano il desiderio saudita e kuwaitiano di «chiamarsi fuori». Nel 1984, un «Phantom» iraniano fu abbattuto dalla caccia di Riyad dopo un attacco ad una petroliera saudita; per due volte nell'anno in corso - a gennaio, durante il ver-

ice islamico, e dopo più di un mese fa - missili terra-terra sono caduti sul territorio del Kuwait, in almeno una occasione provocando danni «in un'area residenziale e industriale». Dopo avere, dunque, incassato per diversi giorni i colpi dell'aviazione irakena, la flotta del «pasdaran» (che dispone nel Golfo di una settantina di imbarcazioni veloci e armate, cui si aggiungono ovviamente le unità della marina regolare) è passata adesso al contrattacco su vasta scala, con una tattica di «guerriglia marittima» che non provoca danni molto gravi ma crea un clima di insicurezza permanente. Significativo in proposito il racconto del comandante della sistema indiana «Spic Emerald» attaccata venerdì mentre navigava a circa 25 miglia da Dubai (dove domani arriveranno le navi italiane)

Weinberger al ministro Difesa dell'Urss: «Vediamoci in Usa»



Scambi di inviti (e di cortesi rifiuti) tra i ministri della Difesa Usa e Urss. Caspar Weinberger, segretario della Difesa degli Stati Uniti, ha declinato l'offerta del suo collega sovietico Dimitri Yazov di un incontro a Ginevra la prossima settimana (in una data compresa tra il 6 e l'8 ottobre) e lo ha invece invitato a Washington per lo stesso periodo, secondo un annuncio del Pentagono. Lo scambio di lettere, senza precedenti tra i due ministri (che non si sono mai incontrati da quando sono in carica), era cominciato il 22 settembre scorso. A metà settembre, incontrando il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze, Weinberger aveva detto che Yazov non aveva mai risposto a una sua lettera d'invito datata 23 aprile 1986. Scevardnadze rispose che si sarebbe adoperato. Yazov ha dunque proposto la sede di Ginevra, ma Weinberger l'ha ritenuta «un loro non appropriato» e ha invitato piuttosto il suo collega a Washington. Da Mosca non è ancora giunta risposta.

Londra, intanto, pensa al «day after»

Nonostante le nuove intese sul disarmo nucleare, la Gran Bretagna si attrezza per il «day after». Al ministero degli Interni britannico sono stati illustrati i progetti per la costruzione di due «bunker» antiatomici da cui governare Londra dopo un eventuale attacco nucleare. Il documento contiene anche una serie di indicazioni sulla gestione dell'emergenza. Due le priorità assolute che vengono delineate: dare da mangiare ai vivi e seppellire i morti. Secondo i calcoli effettuati dai progettisti, almeno duemila volontari sarebbero necessari per coordinare queste attività.

Reagan: «Le sanzioni a Botha sono inutili»



Le sanzioni contro il Sudafrica razzista non hanno ottenuto alcun effetto e non c'è da essere ottimisti per il prossimo futuro. Lo ha affermato il presidente Reagan, rispondendo al Congresso che gli aveva chiesto di studiare ulteriori misure contro il regime di Botha «anche per non dare l'impressione che gli Stati Uniti hanno due pesi e due misure e che valutano gli standard dei diritti umani dell'Unione Sovietica con criteri diversi da quelli del Sudafrica». Reagan, però, ha risposto che le sanzioni non lo convincono, dopo un anno dall'entrata in vigore delle sanzioni Usa che, secondo il presidente americano, avrebbero avuto scarso impatto sull'economia di quel paese. I leader del Congresso si sono detti delusi e hanno definito il rifiuto di Reagan una violazione della legge.

Le donne americane sono deluse del loro partner

Escono a brandelli gli uomini americani (ma forse non solo loro) da un nuovo studio effettuato da Sharon Hite, autrice statunitense di due libri sulla sessualità maschile e femminile: l'84% delle donne americane non sono per niente soddisfatte del loro rapporto di coppia, l'83 per cento ritiene che la maggior parte degli uomini non capisca i punti chiave necessari al buon funzionamento di un rapporto intimo. I dati raccolti dalla Hite per mezzo di un questionario rivolto a 4.500 donne (tra i 14 e gli 85 anni) sono contenuti nel libro «Donne e amore» che sarà presentato alla stampa Usa domani.

FRANCO DI MARE

Retata senza precedenti, presi 60 baschi

Parigi e Madrid unite per dare il colpo definitivo all'Eta

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI. Una operazione di polizia di insolite dimensioni ha investito all'alba di sabato due regioni confinanti con la Spagna, le Landes e i Pirenei atlantici, con centro di maggiore intensità a Bayonne. Sessanta baschi francesi o immigrati dalla Spagna sono stati arrestati «per accertamenti» senza alcuna spiegazione alle rispettive famiglie che hanno assistito terrorizzate all'irruzione delle forze di polizia nelle loro case e che ieri sera denunciavano questi arresti come «sequestri di persona».

Secondo notizie meno dettagliate, operazioni analoghe avrebbero avuto luogo anche in territorio spagnolo, dall'altra parte del Pirenei, a conferma dell'esistenza di un piano comune in via di esecuzione tra i governi di Parigi e di Madrid per dare un colpo definitivo all'organizzazione terroristica dell'Eta militare. Va ricordato che lo scorso 30 settembre, alla vigilia dell'apertura a Madrid del processo contro 8 membri del «Comando Madrid» dell'Eta, responsabile di sanguinosi attentati nella capitale spa-

gnola, la polizia francese aveva arrestato ad Anglet uno dei presunti capi militari dell'organizzazione terroristica basca, Santiago Arsope detto «Potros» e poco più tardi di un altro membro dell'Eta, Inaki Picadea Burunza, rifugiato in Francia dopo la sua evasione, nel 1985, dal carcere di San Sebastiano. Oltre che sui due terroristi la polizia francese aveva messo le mani su un importante nascondiglio di armi e di documenti.

Con tutta probabilità l'operazione di ieri è stata resa possibile dalle indicazioni contenute nei documenti sequestrati. È comunque evidente che il paese basco francese è entrato nel mirino del ministero degli Interni per la più importante azione antiterroristica degli ultimi dieci o quindici anni. Dallo stitico di arresti individuali e di perquisizioni limitate si è passati infatti ad operazioni senza precedenti e ad arresti in massa. Difficile spiegare questo inedito zelo, dopo anni di tolleranza: uno zelo che, per recuperare il tempo perduto, rischia sempre lo sconfinamento nell'eccessivo, oltre i limiti della legalità.

Salvador
Il governo incontra i ribelli

SAN SALVADOR. Rappresentanti del governo salvadoregno e della guerriglia si incontrano oggi nella capitale del paese, San Salvador, per colloqui finalizzati a riportare la pace dopo 8 anni di guerra civile. In coincidenza della riunione la guerriglia ha annunciato la sospensione di tutte le operazioni militari. L'esercito invece è mobilitato. La delegazione governativa sarà guidata dal presidente Duarte, mentre per i ribelli ci sarà tra gli altri il presidente del Fronte democratico rivoluzionario, braccio politico della guerriglia, Guillermo Ungo.

A Londra
Uccisi due iraniani

LONDRA. Due iraniani, padre e figlio, sono stati assassinati a colpi d'arma da fuoco in un appartamento nel quartiere londinese di Wembley. Le indagini sul duplice delitto, che potrebbe avere motivazioni politiche, sono state affidate all'antiterrorismo. Secondo la «Press Association» può trattarsi d'un episodio della lotta in atto a Londra fra sostenitori e avversari del regime di Khomeini: nel luglio scorso un'autobomba ferì gravemente un ex ministro dello scia esponente d'un movimento antikhomeminista, e nel 1986 una bomba uccise un altro oppositore del regime di Teheran.

FIATSAVA OFFRE DUE GRANDI OPPORTUNITA' SULLA UNO, IL MODELLO FIAT PIU' VENDUTO IN EUROPA.

Due grandi vantaggi, per una sola passione.

RIDUZIONE DEGLI INTERESSI

25%

La passione continua: fino al 15 Ottobre restano invariati i favolosi tassi d'interesse sulla Uno. Perché FIATSAVA, la finanziaria del gruppo Fiat, rinnova la grande opportunità di scegliere e portar via subito la tua Uno con un tasso d'interesse particolarmente vantaggioso, ridotto del 25%, e versando al momento dell'acquisto solamente IVA e messa in strada. La passione subito.

1° RATA FEBBRAIO

'88

Chiavi in mano e interessi eccezionali non sono tutto. Se vuoi, la prima rata potrà essere versata dopo 4 mesi, dandoti tutto il tempo di risparmiare. Per esempio, sulla Uno Fire 3 porte, con 47 rate da L. 238.000 risparmi L. 1.064.870. Sulla Uno Diesel 3 porte risparmi L. 1.301.256 pagando sempre con 47 rate da L. 297.000. E fino al 15 Ottobre SAVLEASING riduce anche il costo del leasing, facendo risparmiare fino ad un milione IVA inclusa.



FINO AL 15 OTTOBRE.

FIAT

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi ed ai tassi in vigore dall'1/10/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da FIATSAVA. Presso le Succursali e Concessionarie Fiat fino al 15 Ottobre 1987 su tutti i modelli della gamma Uno disponibili in rete.